

Primo sopralluogo nel capannone distrutto dal rogo. Oggi verifiche sul trituratore

# Già pronti gli avvisi di garanzia

*All'Agrideco sequestrate bombolette piene di gas. Non dovevano esserci*

Stefano Straccali

SCARLINO - Ruota tutto intorno alle bombolette spray. Ancora nessuna certezza ufficiale che sia stato il carico appena giunto, giovedì, a provocare l'esplosione all'interno dell'Agrideco che ha ucciso un operaio e ne ha ridotto in fin di vita un altro. Solo ipotesi. Però sempre più corpose. Sempre più consistenti. Le fiamme ieri hanno impedito di svolgere gli accertamenti necessari. Un breve sopralluogo, buono solo per constatare come il capannone sia ormai devastato, è stata l'unica concessione delle fiamme. Rimaste vive per oltre un giorno. Solo alle 17 di ieri pomeriggio i vigili del fuoco del distacco di Follonica hanno concluso le operazioni di spegnimento.

Oggi forse sarà possibile fare di più. Ma le prime verifiche degli inquirenti hanno avvalorato la tesi già sviluppata giovedì. Qualcosa, nella "catena" dell'Agrideco, non è andata per il verso giusto. Resta solo un punto da chiarire: che cosa stavano gettando gli operai nel trituratore? Le bombolette? Ieri non è stato possibile analizzare i residui all'interno della macchina dove si è verificata l'esplosione. Per terra, però, di bombolette ce n'erano migliaia. Anche piene di gas, come hanno potuto constatare i tecnici di Medicina del Lavoro della Asl - Angelo Dell'Anna e Al-



Decine di bombolette spray e uno scorcio del capannone

berto Galeotti - che ieri mattina si sono recati sul posto per il veloce sopralluogo insieme a carabinieri e vigili del fuoco. Ancora a mezzogiorno, negli angoli del capannone, si verificavano esplosioni. Alcune bombolette sono state sequestrate per analizzarne il contenuto. Se davvero giovedì alle 14 il trituratore stava "divorando" bom-

bolette piene di gas, allora sarebbe tutto chiaro: l'esplosione, anzi, sarebbe a quel punto un evento logico, probabilmente inevitabile. Anche senza conferme ufficiali tutto collima, insomma, nel quadro che sta prendendo forma dal fascicolo aperto dal pm Massimiliano Rossi. La tesi è la seguente: l'Agrideco avrebbe potuto smaltire, tri-

turandole, le bombolette spray, ma solo dopo che queste - nel particolare quelle contenenti deodoranti - fossero state inertizzate. Svotate, cioè, del gas. Per farlo serve un apposito impianto che nell'azienda scarlinese, secondo quanto appurato, non c'è. Il passaggio, insomma, sarebbe dovuto avvenire in un'altra azienda. Gli investigatori stanno cercando la documentazione per capire se c'è effettivamente stato questo filtro. Ipotesi a oggi ritenuta improbabile, anche se da verificare.

Per gli avvisi di garanzia, insomma, sembra questione di ore. Se gli ulteriori riscontri confermeranno i primi, cioè che la procedura di smaltimento delle bombolette non era quella corretta, saranno inevitabili i provvedimenti nei confronti dei titolari dell'azienda e, nel caso, anche dei responsabili del settore prevenzione. L'ultimo aspetto è quello della tutela dagli incendi: gli inquirenti dovranno analizzare i documenti in possesso dell'azienda. E' possibile, infatti, che esistessero alcune prescrizioni e, in quel caso, bisogna capire di che tipo. Un altro aspetto da valutare è l'organizzazione dell'azienda in caso di rogo.

Tanti, insomma, i punti interrogativi da chiarire. E' solo questione di ore. Senza più fiamme, le verifiche nel capannone possono essere attuate a pieno regime. Già da oggi.